

DALL'INVIATO Pasquale Cascella

**NAPOLI** Si chiamano elezioni suppletive, ma si vivono come un vero e proprio test politico. Perché? Una penna scorre sul foglio steso a mo' di tovaglia da don Attilio, pizzaiolo del popolare e popolare cuore di Napoli, tracciando sette punti diversi e distanti dall'alto verso il basso, uniti da una linea a zig zag che parte da nord, scende per un po' dritta per poi muoversi verso est e verso ovest e infine ricala giù giù a sud. Poi l'inchiostro contorna quei puntini con la forma dell'Italia e dà un nome agli estremi: Milano-Bossi, Gallipoli-D'Alema. Mentre un cerchio avvolge quello che funge da mediano, denominato Napoli-Ischia-Mussolini. «Ecco, domenica si voterà lungo tutta la spina dorsale del paese. E questo è il punto nevralgico, decisivo...». Verrebbe naturale dire «centrale» a Sergio D'Antoni. Già, nei sei quartieri partenopei che si affacciano sul porto e che il mare unisce naturalmente ai comuni dell'isola d'Ischia, il candidato è lui, l'ex segretario della Cisl a lungo in bilico tra il centrosinistra e il centrodestra, segnato com'è sempre stato da quel miscuglio di tradizione sociale e di cultura della mediazione che fu della Base di Carlo Donat Cattin. Deve aver avuto il sopravvento quel tanto di realismo politico, a cui sempre richiamava lo scomparso capocorrente dc, nella scelta ultima di D'Antoni. Per il centrosinistra. Che lo fa ritrovare a fianco di Massimo D'Alema per le vie della Pignasecca. Rimediando, così, al mancato incontro del 1999 tra l'ex presidente del Consiglio, che l'avrebbe voluto ministro, e l'ex segretario generale della Cisl. Il tempo non è passato invano se l'amarcord tra i due - a quella tavolata in pizzeria - confluisce nella visione unitaria della società, delle istituzioni, del paese che questa parte del fragile bipolarismo italiano ha voglia e forza di rappresentare.

L'altra parte, invece, l'ha rinnegata e gettata alle ortiche. Da quel centrodestra, più che deluso, D'Antoni si sente tradito. «Sì, i traditori sono loro. Hanno rinnegato tutto: le promesse agli elettori, gli impegni politici, la responsabilità pubblica», si infervora, ritorcendo l'accusa di trasformismo, che qui e là fa capolino in qualche pezzo della propaganda elettorale avversaria, su coloro con cui in effetti ha condiviso un pezzo di strada. «Se una politica è sbagliata, se ne traggono le conseguenze. Io onestamente l'ho fatto. Chi, invece, ciancia di trasformismo dovrebbe sfogliare il vocabolario: scoprirebbe che il trasformista ha in cambio qualcosa. E cos'è lo scambio quotidiano di pezzi di potere nel centrodestra? Io ho solo questa sfida, tutta e solo politica, da raccogliere e da vivere tra gli elettori che sono le prime vittime di tanto tradimento». Ecco cosa ha portato l'irrequieto D'Antoni a Napoli e a Ischia, candidato per l'Ulivo nel collegio più di destra di queste parti, quel-

**Amarcord in pizzeria con D'Alema: ritrovarci conferma che questi anni non sono passati invano**



lo che dagli albori del maggioritario è stato di Alessandra Mussolini. Lei, l'artefice della scissione di An, l'ha lasciato appena eletta al Parlamento europeo nella neonata formazione dura e nostalgica di «Alternativa sociale», a sua volta in segno di sfida, in qualche modo speculare a quello di D'Antoni, ma forse più rancorosa che politica. E quel tanto di politico che resiste nella rincorsa della Mussolini, su e giù per gli stessi vicoli cittadini e piazze isolate con il candidato di supplenza Luciano Venia, è teso a far valere la propria utilità marginale in termini elettorali per ringozzare equilibri e assetti del centrodestra locale e nazionale. Altrettanto vale per il candidato dell'altra fiamma post fascista, quella con cui Pino Rauti già riscalda il berlusconismo, tranne che dove - come a Napoli, appunto - una

concorrenza a destra serve a contenere il prezzo politico o le fregole autonomiste della Mussolini. Diverso è il caso del Nuovo Psi, anch'esso qui in caso solitario, mosso dal disagio e dal malessere crescenti per la deriva plebiscitaria e autoritaria di Berlusconi. Semmai a smuovere le foglie del garofano è la voglia di approfittare di un qualche sbandamento nell'area socialista del centrosinistra, suscitato dalla delusione dell'attesa della candidatura di un esponente dello Sdi nel collegio, nel segno della continuità con quella che nel 2001 fronteggiò la marea montante della destra. «Ma sia con lo Sdi sia con l'Udeur locali abbiamo chiarito ogni equivoco», puntualizza D'Antoni. E a dimostrazione che le discussioni sul metodo non hanno per nulla inficiato «la comune sfida politica», il candidato indica «i

compagni e amici» attivamente impegnati in ogni angolo del comitato elettorale. Appartengono a quei due partiti come ad ogni altro del centrosinistra. Anche di Rifondazione, per dire. «Animano un clima che richiama i bei tempi dell'unità sindacale, quando tutti la sentivamo come valore. E grazie a quella grande stagione di lotte e conquiste, non solo il movimento dei lavoratori ma l'intero paese riuscì a compiere un poderoso balzo in avanti», nota l'ex segretario della Cisl.

**VERSO le suppletive**

L'ex segretario della Cisl accusa il centrodestra: Berlusconi ha tradito le promesse elettorali, gli impegni politici, la responsabilità pubblica

A sostenere il candidato del centrosinistra tutti i partiti uniti: «Mi sembra di essere tornato ai tempi dell'unità sindacale, stagione di grandi lotte e conquiste per l'Italia»

# D'Antoni alla battaglia di Napoli

La difficile sfida nella capitale del Sud, contro il centrodestra nel collegio della Mussolini



Massimo D'Alema con Sergio D'Antoni, candidato per l'Ulivo alle prossime elezioni suppletive, martedì a Napoli Fusco/Ansa



**Tg1**  
Allarme, allarme, grida il Tg1. Le nuove Brigate Rosse avevano centinaia di files con centinaia di nomi. Chi c'era? Tutti, ma proprio tutti, Berlusconi compreso. Queste nuove Br collezionavano nomi. Se non fosse che due uomini, D'Antona e Biagi, sono caduti sotto il loro piombo, tutta la faccenda si potrebbe liquidare come una specie di perversa mania. Non c'è bisogno di passare in clandestinità per mettere assieme trecento nomi che contano, è un lavoro alla portata di tutti, a patto che si abbia un po' di tempo. Ma il Tg1 ha deciso di cavalcare la tigre, quasi che le istituzioni siano in grave e perenne pericolo. Ci vorranno più scorte, più guardaspalle (Berlusconi arruolerà guardie del corpo che sorvegliano quelle che ha già attorno: girerà con i pullman al seguito), più auto blindate. Della "riforma" giudiziaria se n'è occupato Pionati: sarà magnifica, lo dice Schifani.

**Tg2**  
Almeno il Tg2 è più sensato: gli elenchi ci sono, è vero, ma "non c'è allarme sui nomi eccellenti", è roba vecchia e inutile. Invece, lo stesso Tg2 dà credito alla promessa che "la stagione dei condoni è finita". Se a garantirlo fosse solo Siniscalco, andrebbe anche bene. Poiché lo conferma Berlusconi, allora per gli evasori c'è speranza. Servizio speciale sulla "conversione" della principessa Alessandra Borghese, hanno fatto festa in casa di Lillio Ruspoli per presentare il libro autobiografico. E a noi che ce ne...?

**Tg3**  
Il centrodestra si è incartato nella Bossi-Fini, un mostro burocratico. Lo spiega in apertura di Tg3 Riccardo Chartroux. Bisogna rinnovare il permesso di soggiorno una volta l'anno: ebbene, l'attesa media è di 113 giorni con un picco di 11 mesi a Roma e Milano. Ciò vuol dire che l'immigrato regolare, regolarissimo, se fortunato aspetterà 339 giorni in tre anni; se sfortunato, passerà ogni anno un anno di attesa. E' una situazione talmente paradossale che il governo ha pensato bene di smistare le richieste agli sportelli postali: è un rimedio cretinissimo, moltiplicherà solo i passaggi di carte, i costi e alimenterà le file alle Poste, che già sono interminabili. Si chiude con Giuseppina Paterniti e i "boatos" su un nuovo condono fiscale. Peccato che non siano solo "boatos": tributaristi e commercialisti sanno da tempo che non si tratta di chiacchiere.

to bipolare, colmare il divario con il pollaio in cui si beccheggiano i candidati del centro destra, rendere possibile la vittoria anche di questa sfida. Che anticipa le prove che incalzano: dalle regionali alle politiche. Perché no, qui come nella Milano di Bossi e, ripercorrendo la nevatura della competizione, fino a Gallipoli, dove D'Alema passa il testimone nel collegio che Berlusconi cercò di sottrargli con una parodia da Apocalypsa now. Qualcosa del genere pare dover ripetersi da queste parti. Il candidato della destra, Amedeo Labocetta, da giorni suona la gran cassa dell'arrivo del premier assoluto ad Ischia. Se Napoli è la capitale del Mezzogiorno, l'isola funge da capitale del turismo termale, che però ha esaurito la sua crescita quantitativa, fondata qui anche sull'abnorme ricorso all'abusivismo. La crisi morde e presenta un conto salato, sotto forma di domande (e relativi pagamenti) di condono senza effetti e di tagli agli investimenti e alle risorse per rilanciare una offerta di qualità. Eppure il candidato della destra proprio su Berlusconi conta perché colmi la lacuna lasciata da Gianfranco Fini e dagli altri esponenti del governo calati in massa, accreditando finalmente la promessa di presentare, se eletto, un emendamento che stenda un «condono tombale» sull'isola. Come se al danno non si fosse già consumata, proprio nel bel mezzo della campagna elettorale, dell'emendamento su misura, e blindato dalla fiducia, del «bisogno» personale del premier di sanare gli abusi nella sua villa in Sardegna. «Al solito, promettono quel che non sanno come mantenere», taglia corto D'Antoni. La grinta del sindacalista di razza, memore del valore sociale della concertazione, vien fuori di fronte a ogni elettore che paga sulla propria pelle le promesse stracciate dal centrodestra: il disoccupato come l'operaio, l'artigiano a partita iva come l'imprenditore, insomma i protagonisti dell'irrisolta questione meridionale. «Anzi, della questione nazionale. Perché - dice - questo Sud parla al Nord. Gli dice che se il Nord è saturo, la partita della competizione si gioca al Sud». Arriverà l'eco nella Milano di Bossi?

**Tra i disoccupati che dicono al Nord: dove se non qui al Sud si può rilanciare la competitività del paese?**



## Ecco perché Forza Italia eleggerà i suoi candidati anche nei collegi più sicuri della sinistra

# Dalla vendetta della civetta l'imbroglio delle suppletive

Aldo Varano

**F**ermiamoci soltanto a due dei sette collegi dove si svolgeranno le elezioni suppletive: Scandicci, Mugello. Tutti sanno che siamo nel cuore generoso e democratico della Toscana dove la tradizione della sinistra non è stata mai scalfita nei quasi 60 anni di storia della Repubblica. In molti hanno tentato di buttar giù questo primato: dall'ex comunista Giuliano Ferrara che si presentò nel Mugello, al «compagno scomodo» Sandro Curzi, anche lui bocciato dagli elettori. Eppure dopo le suppletive della prossima settimana potrebbe accadere che Emilio Fede, magari in edizione straordinaria, annunci l'evento storico (imitato dai giornali di casa Berlusconi): un uomo di Forza Italia è stato eletto deputato nel Mugello e (si potrà aggiungere) un altro è stato eletto a Scandicci. Occhiello o catenaccio: per la prima volta infranto il monopolio delle sinistre in Toscana: Forza Italia cresce. La notizia (estesa anche al collegio Napoli-Ischia), sul piano formale, sarà ineccepibile; su quello politico e sostanziale, un vero e proprio imbroglio. Un imbroglio perché a Scandicci, nel Mugello (e a Napoli-Ischia) i candidati di Forza Italia (di Forza Italia, non della Casa delle libertà) saranno eletti anche se i candidati prendessero zero voti. Insomma, eletti, forzando un po' le leggi e il buonsenso, a prescindere. Automaticamente. Per Berlusconi e Fi, alla ricerca di ristoro e immagine dopo le legnate elettorali degli ultimi tempi, se passa l'imbroglio, sarà una bella boccata d'ossigeno. Per capire come sia possibile bisogna torna-

re al «pasticcio Scajola». Fu lui a organizzare un «geniale» meccanismo per usare lo scorporo. Risultato: Fi riuscì a dar vita alla prima legislatura della storia con Parlamento incompleto. 13 seggi non furono assegnati (anche qui, forzando le regole) per contenere i danni del «pasticcio Scajola». Un altro dei primati di Forza Italia quando si farà la storia di questi anni inquietanti. Spiega Stefano Ceccanti, cattedra di diritto costituzionale comparato alla Sapienza, esperto anche di sistemi elettorali: «Per capire bisogna tener presente che le due schede, voto proporzionale e voto maggioritario, sembrano rigorosamente indipendenti una dall'altra. Ma non è così. Ogni candidato al maggioritario è costretto a scegliere un partito con cui collegarsi. E ogni candidato del maggioritario eletto toglie un certo gruzzolo di voti a quelli che vengono conteggiati nella sua circoscrizione per l'assegnazione dei seggi del proporzionale. I voti tolti sono, appunto, lo scorporo». Scajola decise che nessun candidato di Fi del maggioritario si sarebbe collegato a Fi: tutti collegati alla lista civetta in modo che lo scorporo togliesse voti alla lista civetta e non a Berlusconi. Obiettivo: afferrare il più alto numero possibile di seggi nel proporzionale. Sia chiaro: anche gli altri partiti hanno usato lo stesso meccanismo. Ma mentre gli altri hanno tentato di capire dove avrebbero vinto e dove perso, rinunciando al collegamento solo nei collegi sicuri, Fi con un colpo d'ingordigia fece collegare tutti i candidati del maggioritario con la lista civetta. «La conseguenza - spiega Ceccanti - fu devastante perché Fi dopo aver eletto tutti i propri candidati del proporzionale, pur avendo diritto ad altri seggi, non poteva averli assegnati per-

ché giuridicamente priva di candidati». Altra precisazione: quando i candidati del proporzionale finiscono, se un partito ne ha diritto ad altri li ripescava tra i più votati nel maggioritario. Ma Fi non ne aveva neanche uno, erano tutti caricati sulla lista civetta. Così il regolamento stabilisce che i seggi si assegnano ai candidati di altri partiti che hanno ottenuto i risultati migliori. Ma Fi chiese ed ottenne che il regolamento venisse messo sotto i piedi con la motivazione che in questo modo gli elettori di Fi avrebbero eletto candidati del centro sinistra. Berlusconi e Scajola l'ebbero vinta perché su tutte le questioni elettorali decide il Parlamento, cioè la maggioranza del Parlamento. Dice il professore Ceccanti: «E' questo il vero scandalo: continua a venire ignorata la proposta avanzata dall'Ulivo, di far decidere sulle questioni elettorali, almeno in sede di appello, un potere terzo rispetto a maggioranza e opposizione, la Corte Costituzionale». Berlusconi fa il giudice sugli interessi di Berlusconi. Per uscire dal «pasticcio Scajola», a suo tempo, venne approvato l'ordine del giorno Mancuso che congelava la situazione: i parlamentari non venivano assegnati a Fi ma neanche agli altri partiti. Ora Fi approfittando delle suppletive, ha collegato i candidati di Mugello, Scandicci e Napoli-Ischia a Fi pretendendo che essi entrino in Parlamento automaticamente, in aggiunta a quelli che vinceranno, a copertura dei seggi a suo tempo non assegnati. Gli italiani sono avvertiti: se vogliono capire chi ha vinto nel Mugello, a Scandicci e a Napoli Ischia controllino e raffrontino le percentuali di centro destra e centro sinistra. Il resto sarà un po' propaganda e un po' imbroglio.

# IL FUTURO È CONVIVENZA: COLORIAMO LA SCUOLA

## La scuola, l'immigrazione, l'interculturale

Incontro nazionale dei DS

Roma, sabato 23 ottobre 2004 - ore 10,00 -14,00  
Cinema Capranichetta, piazza Montecitorio 125

Presidente:  
**Aly Baba Faye**  
coordinatore nazionale del Forum Fratelli d'Italia

Relazione introduttiva:  
**ANDREA RANIERI**  
Segreteria DS, responsabile del dipartimento Sapere, formazione, cultura

Interventi:  
**Mariangela Bastico**  
assessore Istruzione Regione Emilia-Romagna  
**Angela Battagliola**  
dirigente 2° istituto comprensivo di Brescia  
**Giulio Calvisi**  
responsabile DS Immigrazione  
**Federico Caporale**  
studente Liceo Classico "Tasso" di Roma  
**Khalid Chaouki**  
presidente Giovani Musulmani d'Italia

**Maria Coscia**  
assessore Istruzione del Comune di Roma  
**Fabrizio Dacrema**  
Cgil formazione e ricerca  
**Stella Maris Ferrari**  
dirigente 194° circolo didattico Roma  
**Massimiliano Fiorucci**  
Università Roma 3  
**Luigi Manconi**  
sociologo  
**David Meghnagi**  
docente universitario

**Ndjock Ngana**  
mediatore culturale Ass. Kel'lam  
**Franco Pittau**  
Forum Intercultura Caritas Roma  
**Anna Serafini**  
responsabile della Consulta DS per l'infanzia e l'adolescenza "Gianni Rodari"

Conclusioni:  
**LIVIA TURCO**  
Segreteria DS, responsabile dipartimento Welfare



Consulta DS per l'infanzia e l'adolescenza "Gianni Rodari"



Dipartimento sapere, formazione, cultura  
Dipartimento Welfare

Gruppi parlamentari DS-L'Ulivo di Camera e Senato